

Scheda del documento

24 gennaio 1575, Lottigna

Vendita / Instrumento di vendita

Giacomo «del Nigro» detto «<lo S>lochetta» di Dangio di Aquila, curatore degli eredi minorenni del fu mastro Giovanni Giacomo Bruno di Dangio, abitanti a Bellinzona, e Aloisio «di Galbi», pure curatore dei detti eredi (come confermato dal luogotenente Nicolao Cislighi di Bellinzona), vendono a Giovanni Domenico Cima del fu Andrea di Dangio, luogotenente di Val Blenio, gli interessi su ogni campo, stalla, rascana e «eiritia» sul monte Toma nel territorio di Largario e Aquila, ereditati dalla nonna. Il prezzo di vendita è di 690 lire «de mezano» e i curatori dichiarano aver consegnato a mastro Giovanni Giacomo Iudice, console di Ponto Valentino, la somma di 540 lire «di mezano» per il debito dei minori, e la restante somma per altri debiti e le spese sostenute dai curatori. I beni sono stimati da Alberto «Schotto», servitore di Aquila, e Pietro «olim Varencio Iacobo Domenigha» di Ponto Vallentino e messi all'incanto tra il 6 e il 20 gennaio. La vendita è confermata da Jost Zorn di Svitto, vicario di Val Blenio, e da mastro Giacomo Ghiringhelli di Bellinzona, altro curatore degli eredi.

Notaio rogatario: Iohanne Iacobo f.c. de ser Gianino de Albertis de Lugliano valle de Bregno publico notaro per auctorite imperiale.

Sigillo: deperdito. Nessuna traccia del sigillo di Jost Zorn, vicario di Val Blenio, rimangono visibili soltanto i fori praticati nella pergamena per fissarlo.

Originale; it.

ASTi, Cima 40

470 x 280 mm, righe 64. Piccoli fori lungo la piegatura verticale sinistra e nel margine inferiore dovuti a rosicatura